

Molte sono le leggende che accompagnano l'umanità fin da quando il primo ominide scese dagli alberi e camminò nella savana in cerca del suo posto nel mondo.

Una di queste è una leggenda molto antica e nessuno sa dire esattamente quando è stata narrata per la prima volta. Parla di come Dio creò l'uomo e la Donna e di come la Donna si rifiutasse di essere sottoposta all'Uomo e l'abbandonasse per unirsi ad un Demone per diventare la madre di demoni, vampiri ed altre creature che predano gli ignari esseri umani. Il suo nome è variato con i secoli e le lingue parlate nelle terre dove era temuta, ma quello con cui è meglio conosciuta è Lilith

Versioni successive della sua storia parlano di un angelo incaricato di sterminare la sua progenie quando fosse venuta al mondo, ma non ci sono angeli oggi, in questo angolo di mondo, c'è solo Lilith con il suo ultimogenito ed un Wendigo come animale da compagnia.

Presto non saranno soli, gli altri figli di Lilith stanno arrivando.



#31

DANZANDO CON IL DIAVOLO

1.

Frank Drake osserva il tramonto sul deserto. Per l'ennesima volta si chiede se ha agito in maniera corretta. Che diritto aveva di coinvolgere coloro che l'hanno seguito in questa pazzesca crociata e cosa gli fa credere che proprio loro hanno qualche speranza di sconfiggere Lilith? L'ultima volta la Madre dei Demoni è stata sconfitta solo grazie ad un'immensa dose di fortuna ed all'azione congiunta dei cosiddetti Figli della Mezzanotte<sup>[1]</sup>, ma stavolta le cose sono diverse. Nel suo gruppo ci sono, è vero, diverse creature legate al soprannaturale, ma non è stato in grado di rintracciare Ghost od il Dottor Strange e non sa se senza di loro potrà ripetere il miracolo.

-Un soldo per i suoi pensieri, Frank.-

A parlare è stata Donna Garth, uno dei membri del suo gruppo, un essere umano assolutamente normale, a parte il fatto che è molto bella e se ne rende ben conto.

-Non valgono tanto... ehm... devo chiamarla Mrs. Mason o...-

-Puoi chiamarmi Donna... e dimenticarti di mio... marito.- replica lei ed il modo in cui pronuncia la parola marito

non è molto lusinghiero.

-Donna... va bene. Mi stavo solo chiedendo se ho fatto bene a portarvi tutti qui. Specie quelli come te... senza abilità particolari, intendo.-

-Come anche te, del resto. Da parte mia posso dire che non avresti potuto tenermi lontana. Sono il solo tramite con mio padre e non chiedermi come lo so, ma sono sicura che sta arrivando.-

Frank sorride. Sono passati troppi anni ormai da quando era scettico sui presagi e le sensazioni. Del resto il padre di Donna, Simon Garth, è uno zombie. La sua tomba è stata trovata vuota recentemente. [2] Dovunque sia, lo Zombie seguirà sempre il richiamo dell'amuleto di Damballah che sua figlia porta appeso al collo. Su questo lei non ha dubbi e nemmeno Frank, in fondo.

-Non sono diventata una gran bella persona con gli anni...- continua Donna -... ma qui, oggi, forse posso fare qualcosa di buono.-

-Anche a costo della tua vita?-

-Ci sono cose peggiori della morte, lo sappiamo bene entrambi, Frank.-

Poco lontano da lì la scena è osservata da altre due figure: il cacciatore di mostri chiamato Blade e la sensuale strega che ha nome Marie Laveau.

-Una bella coppia, non è vero? - dice la Regina Voodoo di New Orleans -Cosi' bianchi e biondi, sembrano fatti per stare insieme... almeno finché a lei farà comodo. Tu sei stato a letto con lei, vero Blade? Alle bianche come lei piace ogni tanto farsela con un uomo nero, ma poi, dopo essersi presa il suo piacere, ti ha scaricato, no?-

Blade la afferra per il polso destro e lo stringe con forza. -Sto facendo un grande sforzo per non ucciderti adesso, strega.- le dice con voce dura -Non darmi un'altra ragione per farlo o potrei dimenticare che Drake dice che ci sei utile contro Lilith.-

-Ti ho punto sul vivo eh, Blade? - mentre parla, Marie si stringe a Blade e le sue labbra arrivano a pochi millimetri da quelle dell'uomo -Io potrei davvero farti dimenticare quella smorfiosa, se solo tu volessi. Non te ne pentiresti Blade, credimi.-

-Scommetto che lo dici a tutti i tuoi amanti, prima di ucciderli riducendoli a gusci vuoti e rinsecchiti.-

-Ancora arrabbiato con me per quella volta che volevo usarti per il mio rito di eterna giovinezza? Alla fine ho deciso di risparmiarti, usando un gentile cameriere al tuo posto ed ho anche impedito a Dracula di ucciderti. [3] Dovresti ringraziarmi per questo.-

Blade la allontana con un movimento brusco lasciandole andare il polso, mentre replica:

-Certo: grazie per aver ucciso un innocente al mio posto. Quelli come te dovrebbero essere sterminati, strega, ed è proprio questo il mio compito.-

-Potresti scoprire che non sono così facile da uccidere e che è meglio avermi come alleata che come nemica. Alleata e qualcosa di più, magari.-

-Preferirei dormire con un cobra.- è la sprezzante risposta di Blade, mentre si allontana dalla parte opposta.

Molto lontano da lì, in Inghilterra e precisamente a Londra, una giovane donna bionda esce dal palazzo sede del famosissimo Servizio di Polizia Metropolitana, meglio noto con il nomignolo di Scotland Yard.

L'ispettore Katherine Fraser si prepara a tornare a casa dopo una giornata di duro lavoro. I suoi tacchi ticchettano sul selciato mentre raggiunge la sua auto al parcheggio. Guidando verso casa, i suoi pensieri tornano all'uomo con cui ha iniziato una relazione, ovvero Frank Drake, ed inevitabilmente non può non pensare al diabolico antenato di Frank: il Conte Dracula ed alla morbosa attrazione che il Signore dei Vampiri esercitava su di

lei. Ora Dracula è morto, ma la sua presenza nella sua vita non si è dissolta. Può sentirlo nei suoi sogni e non può non chiedersi ogni volta se il suo legame con Drake non sia una sorta di sostituto di quello che una parte di lei sperava di avere con quell'essere crudele. Dio Mio, pensa Kate, fa che non sia così. Non lo sopporterei.

Ancora immersa nei suoi pensieri non fa particolarmente caso al fatto che la nebbia si è fatta più densa proprio ora che sta parcheggiando. È appena scesa dall'auto, scoprendo di essere immersa nella nebbia più totale, quando alle sue spalle ode un ringhio.

Si volta e davanti a lei c'è un enorme lupo nero con un incongruo ciuffo bianco fra le orecchie. I suoi occhi rossi brillano nel buio fissandola minacciosi.

Improvvisamente il lupo muta la sua forma, assumendo quella di un uomo alto dai capelli e la barba bianchi e con un vestito elegante di foggia ottocentesca: il vampiro tedesco di nome Deacon Frost.

-Era tempo che c'incontrassimo Miss Fraser.- dice Frost.

Sorprendentemente... o forse no... Kate Fraser sorride, mentre risponde:

-Speravo in una sua visita, in effetti, Herr Frost.

## 2.

Gli occhi rossi di Deacon Frost scintillano nel buio appena rischiarato dalla luce dei lampioni.

-Mi... aspettava?- sibila.

Una trappola. Il vampiro ora lo capisce. In qualche modo Scotland Yard ha capito che Katherine Fraser era il suo prossimo bersaglio. Una rete cala dall'alto. Alle sue estremità sono appese delle trecce d'aglio. Se vi fosse intrappolato Frost sarebbe privato del suo potere di cambiare forma e sarebbe alla mercè dei suoi nemici. Rapido come il pensiero, il vampiro dai capelli bianchi muta in nebbia e scivola via prima che la rete possa solo toccarlo.

-Ci è sfuggito! Fate attenzione! Prendetelo!-

La voce dell'Ispettore capo Chelm urla ordini uno dopo l'altro, ma tradisce il nervosismo. Non sono stati abbastanza rapidi. Frost è ancora libero. Può accadere di tutto adesso.

Dal nulla appare improvvisamente un grosso lupo nero che piomba su un poliziotto e lo azzanna alla gola squarciandogliela. Subito i poliziotti fanno fuoco su di lui, pallottole rivestite d'argento, ma il lupo è già svanito nella nebbia.

Kate Fraser è ancora appoggiata alla sua auto, quando vede piombare su di lei un grosso pipistrello dal ciuffo bianco. Punta la sua rivoltella d'ordinanza e spara, ma il suo bersaglio si è già mutato in nebbia. Di colpo Frost ridiventa umano, la disarmo con irrisoria facilità, la afferra per il collo e si ripara dietro di lei con rapidità più che umana.

-Attenti!- urla Chelm –Si sta facendo scudo di lei.-

-Già.- commenta Frost ridacchiando –I vostri proiettili d'argento ora farebbero più male a lei che a me.-

-Lasciala andare, mostro!- gli intima Chelm.

Frost si lascia andare ad una sinistra risata.

-Andiamo, Ispettore Capo. Da lei mi aspettavo di meglio che vuote e sterili minacce. Miss Fraser resterà con me finché mi aggraderà e poi...chissà... potrei anche restituirvela... anche se non garantisco che sarà ancora... integra.-

-Non pensi a me, Ispettore...- urla Kate –Lo uccida adesso!-

-Silenzio, Fräulein, nessuno l'ha interrogata.-

Frost preme un punto del collo di Kate e lei sviene, poi il vampiro dai capelli bianchi muta in un gigantesco pipistrello, che tiene ben salda la giovane donna tra gli artigli. Prima che i poliziotti, timorosi di colpire Kate Fraser, possano anche solo pensare di sparare, il pipistrello è ormai troppo lontano.

Mio Dio, pensa Chelm, l'intera operazione è fallita ed ora la povera Kate potrebbe pagare il prezzo della nostra incompetenza.

Sull'altra sponda dell'Atlantico una giovane donna cammina nervosamente lungo i marciapiedi di New York. Il suo nome è Angel O'Hara e non è esattamente quello che sembra. Attraverso i suoi occhi verdi, la Signora dei Vampiri, Lilith Dracula, vede ciò che Angel vede, perché le due donne sono un tutt'uno.

Un antico legame forgiato nel sangue e nell'odio dei rispettivi padri ha permesso a Lilith di prendere nuovamente il controllo di Angel, che ora è totalmente inconsapevole di non essere solo un agente di Lilith, ruolo che Angel ha accettato temendo per l'incolumità del suo unico figlio, ma anche il corpo ospite di una delle vampire più pericolose al mondo.

Lilith ha uno scopo ben preciso: scovare e distruggere la sua omonima, la Madre dei Demoni, prima che riesca ad instaurare un regno di pura malvagità sulla Terra. Non è l'altruismo a spingere Lilith Dracula, ma l'opportunismo. In un simile scenario quale sarebbe, infatti, il suo posto se non quello di una serva? Per chi appartiene alla stirpe di Dracula, ciò è intollerabile e poi gli umani vanno preservati, non sono forse la sua riserva di caccia?

Per lungo tempo questa donna, se così vogliamo chiamarla, ha camminato nuda nel freddo e nel vento della tempesta artica senza sentire il gelo o curarsi della peggiore tempesta che i Territori di Nordovest abbiano mai visto, una tempesta alimentata dal suo stesso potere. La sua marcia verso il sud è proseguita lasciando a segnare una scia di cadaveri e di misteri che resteranno insoluti per molto tempo, forse per sempre. Al suo fianco il Wendigo la segue come un cagnolino.

Lo stretto di Bering non è un ostacolo per lei: le acque si ritraggono al suo passaggio, come timorose della sua sola presenza, ed i suoi piedi scalzi toccano infine il suolo dell'Asia.

D'un tratto la Madre dei Demoni si ferma e continuando a stringere al seno il suo ultimo nato punta il palmo della mano destra davanti a se. In un turbinio di vento ecco apparire di fronte a lei una cupa e familiare figura a cui lei si rivolge senza troppi preamboli:

**-Salute a te, Ardat-Lili. Ho un compito per te. Ci sono uomini e donne nella terra che fu il nostro terreno di caccia che pensano di potersi opporre a me. Mostra loro la follia dei loro intenti.-**

**-I tuoi desideri sono ordini per me, mia signora.-** risponde il demone sorridendo sinistramente **-Per quando ci rivedremo, nella terra che fu nostra dei tuoi nemici saranno rimaste solo le ossa. –**

Il demone scompare e colei che ha nome Lilith sogghigna soddisfatta.

Quanto tempo è passato Kate Fraser non saprebbe dirlo. Prova a muoversi e parlare, ma scopre di non poterlo fare. Con grande sforzo riesce ad aprire gli occhi e vede, chino su di lei il volto di Deacon Frost

-Mi dispiace Fräulein Fraser, avevo altri progetti per lei, ma l'agguato dei suoi colleghi poliziotti mi ha costretto a modificarli. Le ho iniettato un blando composto che la terrà paralizzata ancora per un po', una giusta precauzione nel caso si fosse risvegliata troppo presto. Lei è un'avversaria troppo pericolosa per permetterle di continuare a vivere. D'altra parte sarebbe stato un peccato ucciderla semplicemente. Il fato che ho scelto per lei qualcuno lo chiamerebbe crudele ed inumano, ma dopotutto... io sono crudele ed inumano. Tra qualche tempo, forse, tornerò a farle visita... mi chiedo cosa troverò, quando riaprìrò questo coperchio... se lo riaprìrò.-

Con queste ultime parole Frost cala un pesante coperchio sopra di lei e Kate si ritrova nel buio, sola... o forse no.

Mentre pian piano il suo corpo riacquista sensibilità sente qualcosa di viscido toccarla. Dovunque sia il luogo in cui l'ha rinchiusa Frost c'è un odore nauseabondo, un odore che non le è del tutto nuovo, odore di cose morte e decomposte. Mentre i suoi occhi cominciano ad abituarsi all'oscurità, Kate comincia a comprendere la tremenda verità. Quello che le sue dita stanno toccando in questo momento non è altro che un cadavere putrefatto. Frost l'ha rinchiusa in una vecchia bara. L'ha letteralmente sepolta viva.

Mentre la comprensione del suo fato la raggiunge, Katherine Fraser non può far altro che urlare... ed urlare... ed urlare.

A molti chilometri e tre fusi orari più ad est, Frank Drake si sveglia nella sua tenda, madido di sudore. Ciò che ricorda del sogno che ha appena fatto è solo un'oscura sensazione di pericolo e qualcuno che stava urlando o ridendo o forse entrambe le cose. Si tocca istintivamente la mano sinistra, là dove porta l'antico anello dei Dracula. Per un attimo gli era sembrato che brillasse e scottasse, ma ora anche quella sensazione è passata.

Ormai pienamente sveglio Frank si alza dalla sua branda e si ferma sulla soglia della tenda osservando il panorama. Cupi pensieri gli attraversano la mente. Per l'ennesima volta si chiede quale distorta forma d'orgoglio lo abbia condotto sin qui invece che restare a Londra assieme a suo figlio, poi ogni pensiero è scacciato, quando vede la sabbia turbinare mentre non c'è un alito di vento e, quasi dal nulla, formarsi una figura: quella di un gigante praticamente nudo, dalla pelle violacea, le orecchie a punta e zanne al posto dei denti. La creatura punta il dito su di lui.

**-Tu!** esclama con una voce che sembra venire dall'oltretomba **-Tu sei il nemico e devi morire... in nome della mia signora!**

Frank lo vede scattare e prima di poter dire o fare qualsiasi cosa si ritrova gli artigli del demone al collo. Con tutta la forza che riesce a trovare in se, Frank gli afferra il polso e contemporaneamente cerca di spingere lontano il viso della creatura.

**-Sei molto forte per essere un umano... o forse è la disperazione spingerti? Mi piace quando le mie prede lottano e non cadono preda del terrore alla mia vista. Il tuo destino è comunque segnato, rassegnati.-**

-Mai!- è la secca risposta di Frank, mentre sferra una ginocchiata all'inguine della creatura... senza ottenere risultati apprezzabili... a parte una risata sinistra.

**-Io non sono un comune mortale e dei mortali non ho le debolezze... ed ora muori!**

-Forse è...ancora presto... per questo.- replica Frank, esattamente un attimo prima che qualcosa colpisca il suo nemico facendogli perdere la presa.

Mentre Frank ricade a terra, Hannibal King, appena sopraggiunto, continua a colpire il demone.

-Nemmeno io sono un comune mortale.- afferma.

**-Un vampiro ribelle? Tu non sei niente per me, niente!-**

Come fosse una bambola di pezza King è sbattuto via con un colpo che avrebbe facilmente staccato la testa ad un uomo comune.

Nel frattempo anche gli altri componenti del gruppo di Drake, attratti dal rumore della lotta, si sono radunati sullo spiazzo davanti alla tenda del loro capo.

Sia Blade che N'Kantu, la Mummia Vivente provano ad affrontarlo, ma i coltelli di Blade non hanno alcun effetto sul demone, che si sbarazza di N'Kantu con la stessa facilità con cui si è sbarazzato di Hannibal King.

**-Io sono Ardat-Lili.-** proclama la creatura **–Figlio, fratello e sposo di colei che era prima di tutti. Ero già vecchio, quando queste terre erano giovani e voi non potete fermarmi, io vi squarterò dal primo all'ultimo e banchetterò con le vostre carni.-**

-Non se riusciremo ad impedirtelo.- replica Fratello Voodoo, mentre al suo fianco si pone Marie Laveau. Al ritmo di tamburi invisibili la Regina Voodoo stringe la mano di Jericho Drumm e recita antichi incantesimi in lingue dimenticate.

Ardat-Lili si agita come preda di una scossa elettrica, cade in ginocchio, ma subito comincia a rialzarsi.

**-No!-** urla **–Io sono Ardat-Lili e non sarò fermato.-**

Ora è di nuovo in piedi e fissa con occhi pieni d'odio i due sacerdoti Voodoo. La voce di Marie si fa più frenetica ed il ritmo dei tamburi aumenta d'intensità.

Ardat-Lili cade ancora e di nuovo si rialza... e ancora... e ancora.

**-Io... non sarò fermato!-**

E quelli che gli stanno davanti cominciano a temere che sia proprio così.

Deacon Frost avanza nella parte più antica del cimitero di Highgate a Londra. Sorride soddisfatto, ma il suo sorriso si spegne, quando si ritrova circondato da una torma di vampiri, coloro che si considerano i legittimi abitanti di quella parte di cimitero.

Frost li osserva: alcuni di loro hanno anche nell'aspetto ormai ben poco degli esseri umani che una volta erano. Anche i vampiri hanno una scala sociale e coloro che sono più in alto mantengono sempre una parvenza di umanità, gli altri sono solo feccia, nulla senza un capo branco che li guidi con mano ferma.

-Tu...- dice uno dei vampiri, la cui apparenza è quella di un cadavere ambulante **–Tu non appartieni a questo posto, vattene.-**

**-Si, vattene, Frost, prima che la Signora dei Vampiri sappia che hai di nuovo invaso il suo territorio.-**

A parlare è stata una vampira dai lunghi capelli biondi e dal volto parzialmente sfigurato, al cui fianco c'è un'altra vampira, più giovane, con i capelli anch'essi biondi, ma tagliati corti.

-Me ne sto andando.- replica, tranquillo, Frost **-Voi potete provare ad affrontarmi oppure farvi da parte e lasciarmi passare. Sempre che crediate di potercela fare contro di me, s'intende.-**

Il silenzio cala fra l'uditorio.

**-Sei molto sicuro di te, Frost.-**

-Lo sono perché so quanto valgo. E quanto a lei, Fräulein Hastings... le consiglio di lasciare il campo assieme alla sua compagna e cercare prede più facili di questo vecchio vampiro.

C'è qualcosa nel tono della voce di Deacon Frost che fa esitare Alice Hastings, poi la donna prende per mano Penelope Clayborne ed insieme le due vampire si mutano in pipistrelli che svaniscono nella notte.

Gli altri vampiri si spostano facendo ala a Frost, che in breve raggiunge il cancello di Highgate e si muta in nebbia scomparendo alla vista.

#### 4.

Nelle terre che un tempo erano chiamate Mesopotamia un orrore antico avanza. Dopo millenni di prigionia il demone chiamato Ardat-Lili brama le sue prede.

**-Ci avete provato, ma non potete fermarmi.-** proclama il demone.

-Loro forse non possono, ma noi potremmo riuscirci.-

Al suono di quella voce maschile Ardat-Lili si volta. Ciò che vede sembrerebbe strano ad occhi diversi dai suoi. Poco distante è fermo un cocchio trainato da due cavalli i cui occhi mandano letteralmente fuoco e fiamme. Poco discoste dal cocchio stanno due figure illuminate sinistramente dalla luna. L'uomo, quello che ha parlato, ha i capelli rossi, indossa solo i pantaloni di una calzamaglia rossa ed aderente, sul petto nudo è inciso un pentacolo. Con entrambe le mani impugna un tridente color dell'oro. Il suo volto è quasi invisibile alla luce lunare: si vedono solo le pupille rosse ed i canini appuntiti. La donna accanto a lui ha pure lei i capelli rossi, lunghi e che le ricadono lungo la schiena. Indossa una tunica vermiglia aderentissima, chiusa sul collo, ma con una scollatura che la lascia scoperta sino all'ombelico e sui fianchi. Anche il suo volto è parzialmente in ombra e nell'ombra la luce lunare riflette le sue pupille rossastre ed i canini appuntiti.

Nel vederli, senza sapere bene perché, per la prima volta quella notte Ardat-Lili sente vacillare le sue certezze.

**-Voi... cosa fate qui?-** chiede.

I due non rispondono, ma si stringono per mano, mentre l'uomo punta il tridente, dalle cui punte esce un raggio di energia esoterica che colpisce il demone, che vacilla in preda ad un improvviso dolore.

**-No!** urla **-Non vi permetterò di impedirmi di fare quello che devo fare!**

Balza addosso ai due nuovi arrivati, ma il potere emanato dal tridente lo respinge facendolo cadere in ginocchio. Ora che è più vicino può osservarli meglio ed un lampo di comprensione brilla nei suoi occhi.

**-Voi... appartenete alla Stirpe... dovrete essere alleati con me contro questi patetici umani.-**

-Ammetto di averci fatto un pensierino...- risponde la ragazza con un sorriso di scherno -... ma per stanotte... niente da fare.-

Più rapido di quanto l'occhio umano possa seguirlo, il suo compagno traccia con il tridente un cerchio nel terreno intorno ad Ardat-Lili e vi iscrive alcuni simboli, poi gli si rivolge con voce dura:

-Ti ordino di lasciare questo luogo. Non c'è posto qui per te. Vattene!-

Ardat-Lili è improvvisamente avvolto dalle fiamme e con un urlo raccapricciante scompare, mentre le fiamme svaniscono ed all'interno del cerchio rimane solo della sabbia annerita su cui si stagliano, iscritti col fuoco, simboli indecifrabili.

-L'hai ucciso?- chiede Frank Drake.

-Purtroppo quelli come lui si possono solo bandire nei regni infernali, ma prima o poi, se evocati nel giusto modo, tornano sempre.-

-Ti... vi ringrazio tutti e due, comunque, per l'aiuto tempestivo.- replica Frank, poi si rivolge agli altri presenti -Per chi non li conoscesse, questi sono Daimon Hellstrom, demonologo ed esorcista e sua sorella, che risponde al simpatico nome di Satan, che è... sacerdotessa di Satana o qualcosa di simile, giusto?-

-Sì... possiamo dire di sì.- risponde la ragazza sempre sorridendo.

-Tra le altre cose, dicono di essere figli di Satana e pare che intendano proprio quello della Bibbia.-

-Beh... è un'iperbole, giusto?- chiede un po' turbato il giovane Arthur Holmwood, erede del titolo di Lord Godalming -Non siete davvero i figli del Diavolo, non potete esserlo.-

-Se è questo che preferisci credere, ragazzo...- replica sprezzante Daimon Hellstrom -... continua pure crederlo, se ti fa star meglio.-

Satan Hellstrom si ferma davanti al giovane nobile inglese e gli rivolge uno sguardo divertito, specie quando nota gli effetti che ha su di lui il suo abbigliamento.

-Un bel ragazzo... magari potremmo vederci da soli più tardi. Potrei insegnarti una o due cosette sul Cielo e l'Inferno... e su altro ancora, se ti va.-

Il volto di Arthur diventa color porpora. Per un lungo istante i suoi occhi si perdono in quelli di Satan. Ora non gli sembrano più rossi, ma non riesce a decidersi se sono neri come la notte o verdi come il mare, com'è possibile? Il suo sorriso è seducente. Se prima gli sembrava che avesse dei canini allungati come quelli dei vampiri, ora mostra dei denti bianchissimi e perfetti. È bellissima, pensa Arthur, bellissima. Quasi non sente la sua stessa voce che comincia a parlare:

-Sì... io...-

Improvvisamente una mano che gli stringe con vigore la spalla destra lo strappa ai suoi sogni ad occhi aperti, la mano di Charles Seward.

-Lascia stare Arthur.- gli dice in tono serio -Non sarebbe una buona idea.-

Sì, sorella, lascia stare il ragazzo.- interviene Daimon strattinando Satan per un braccio -Non è il caso di... turbare troppo i nostri nuovi alleati.-

-Uff, Daimon.- sbuffa lei -... Tu riesci sempre a rovinare il divertimento. Beh, giovanotto, per stanotte niente da fare, ma magari una delle prossime...-

Si allontana seguendo il fratello e quando è scomparsa dentro la tenda di Frank Drake, assieme a quest'ultimo e Daimon, Arthur si volge verso Seward con fare irritato.

-Chi le ha dato il diritto di intromettersi nei miei affari, dottore?-

-Qualcosa in lei mi ha ricordato Rachel Van Helsing e Lilith Dracula.- risponde il giovane anatomopatologo -Può anche non essere una vampira, ma il suo fascino è... malsano.-

Arthur sta per replicare, quando s'intromette Fratello Voodoo:

-Il dottor Seward ha ragione: Satana Hellstrom per metà è un demone ed ha scelto la via del male. Se tu avessi accettato il suo invito, forse avresti trascorso una notte di passione oltre la tua immaginazione, ma non è improbabile che domani avremmo ritrovato di te solo un guscio rinsecchito, senza vita e soprattutto senz'anima.-

Arthur impallidisce. Dentro di se sa che hanno ragione: l'ha capito non appena l'ha vista. Ma anche se è davvero la figlia di Satana sarebbe così bello stare con lei anche solo per una volta, anche a costo di dannarsi l'anima.

A New York Angel O'Hara sale su un ascensore diretto nell'ufficio di Charles Blackwater. Mentre le porte si richiudono alle sue spalle la sua coscienza si annebbia, il suo corpo muta, i suoi stessi abiti cambiano e quando le porte dell'ascensore si aprono al posto della dolce ragazza irlandese c'è Lilith Dracula, la Regina dei Vampiri.

Molto conveniente questo legame che ha con Angel, pensa la figlia di Dracula entrando nell'ufficio privato di Blackwater. Certo, avrebbe potuto venire a New York di persona, usando l'alias di Lily Drake, ma non avrebbe avuto un così facile accesso a Martin Gold e Martin era la chiave di volta per arrivare senza troppi problemi alla Legione della Notte ed al suo particolare capo. Molto particolare, perché, come Lilith ben sa, sotto il guscio dell'aspetto di un avvocato assassinato si cela un... chiamiamolo pure così, se volete... demone pentito che si fa chiamare...

-Omen... sono lieta di vedere che hai assunto la tua vera forma per parlarmi.-

Il nero demone si avvicina a Lilith:

-Bando ai convenevoli, figlia di Dracula.- replica -Hai voluto incontrarmi per sapere se la Legione della Notte avrebbe accettato la tua proposta di alleanza... la risposta è: sì. Nulla deve essere lasciato intentato pur di fermare la tua omonima prima che sia troppo tardi. Ho già sistemato le cose in modo che tutti noi si parta per il Medio Oriente entro domani.-

-Bene.- è la secca risposta di Lilith -Aspettare di più sarebbe controproducente per la...la nostra causa.-

-Sai chiaro, però, che non permetteremmo come tuoi sudditi, bensì come uguali e ti avverto: un solo accenno di tradimento e sarai spacciata.-

-Stai tranquillo, non è nel mio interesse tradirti.-

Non prima che la nostra comune nemica sia sconfitta, almeno, pensa Lilith, dopo... beh dopo sarà diverso, molto diverso.

-Ora scusami.- dice -Il viaggio sarà lungo ed ho bisogno di nutrirmi bene.- un sorriso maligno si forma sul volto di Lilith -Non lo trovi divertente, Omen? Hai giurato di fermare quelli come me, ma oggi mi lascerai predare gli innocenti solo perché hai bisogno di me. Forse non sei così redento come vuoi far credere o credi tu stesso.-

-Puoi andare, Signora dei Vampiri. Ci rivedremo alla partenza.-

Ha appena finito di parlare che Lilith è già scomparsa. Mentre assume la forma di Charles Blackwater, Omen guarda fuori dalla finestra e vede un pipistrello volar via verso l'orizzonte. Si morde il labbro inferiore: Lilith ha ragione: pur di vincere non gli importa degli innocenti? Dovrà pensare a lungo al riguardo.

Solo nella sua tenda, Frank Drake si toglie la sahariana e rimane a petto nudo. Si deterge il sudore e si sciacqua il viso con l'acqua di una bacinella, poi si versa un bicchiere di whisky di malto che beve con avidità e rapidità. Ancora una volta è vivo, pensa, è sopravvissuto ad un attacco soprannaturale. Le donne che ha amato sono tutte morte e lui invece è ancora qui. Forse c'è davvero un genio che lo protegge. Un genio malefico, naturalmente, perché lui appartiene alla stirpe di Dracula e nulla di buono può venire da quelli come lui, non è forse vero? Anche per suo figlio è previsto un destino di solitudine, una vita passata a dare la caccia a mostri in cui nessuno in questo mondo così razionale crede più?

-Maledizione!- grida, scagliando il bicchiere contro una delle pareti della tenda. Un gesto puerile, se ne rende conto lui stesso.

-Che spreco.- è il commento sprezzante della donna che sta ferma sulla soglia della tenda: Satan Hellstrom.

Aveva sentito su di se l'intensità dello sguardo della Figlia del Diavolo mentre prima, con lei e suo fratello discutevano dei rispettivi piani. Lo sguardo di un predatore per la sua preda o...?

-Cosa vuoi?- le chiede.

Satan avanza all'interno della tenda.

-Non è da un uomo come te essere così sgarbato.- dice.

Si ferma davanti a lui e lo fissa dritto negli occhi. Frank sostiene lo sguardo e rimane impassibile Lei sorride

-Solo pochi uomini e donne sono capaci di fissarmi negli occhi senza abbassare i loro, prima o poi. A quanto sembra tu sei un uomo speciale, Mr. Drake.-

-Te lo ripeto: cosa vuoi da me?-

-Non dormirò sola stanotte.- replica con schiettezza Satan -Voglio un uomo... ed ho scelto te.-

-Sono lusingato, ma...-

-Non accetterò un no come risposta.-

In un lampo il costume di Satan giace ai suoi piedi e lei lo scalcia via con noncuranza. Frank la guarda e si lascia sfuggire un sorriso. Ha avuto esperienze molto peggiori del far l'amore con la figlia di Satana in persona, pensa, correrà il rischio.

In breve anche lui è completamente nudo ed entrambi si baciano, si toccano ed infine rotolano sulla branda, prede di una bramosia sessuale senza freni o limiti... e senza pensare alle conseguenze.

## 5.

La seconda notte volge al termine, ormai, e tu rientri al campo dopo una corsa selvaggia in cui hai dato sfogo al tuo io più represso. Sei Lissa Russell ed appartieni ad un'antica famiglia, vittima di una tremenda maledizione: sei un licanthropo e, come ha fatto tuo fratello[4] prima di te, devi imparare a convivere con questo fatto e stai appena cominciando a farlo.

Rientri nella tua tenda e con un apparentemente semplice sforzo di volontà riassumi la tua forma umana, il medaglione datoti da Marie Laveau, funziona davvero, a quanto pare. Indossi immediatamente una vestaglia lasciata appositamente per coprire il tuo corpo, nudo dopo la trasformazione. Dopotutto sei una donna civilizzata ed hai un certo pudore riguardo il mostrarti nuda, quando non sembri un lupo antropomorfo.

Stanca ti sdrai sulla tua branda e fissi il disco lunare, o almeno quel che riesci a vederne attraverso l'apertura della tenda. È così che si sentiva Jack, pensi, terrorizzato ed al tempo stesso affascinato? Una parte di te vorrebbe essere un lupo per sempre, ed un'altra ne ha paura. Davvero puoi tenere a bada la belva che risiede in te? Tuo fratello ci è riuscito e l'ultima volta che vi siete incontrati ti ha parlato di un vero e proprio Popolo, con le sue regole e le sue leggi. Ma davvero vorresti vivere separata dal resto dell'Umanità, rinunciare alla tua umanità? Che Dio ti aiuti, non lo sai.

Da quanto lo stanno facendo nessuno dei due saprebbe dirlo: un secondo od un'eternità, sempre troppo poco per la sfrenata figlia del Diavolo. Dicono che l'appetito sessuale dei demoni sia inestinguibile, forse è vero

anche per i mezzi demoni.

Satan ora è a cavalcioni sopra Frank Drake. Le sue unghie gli graffiano il petto. Si china su di lui e lo bacia con furia, un bacio che sembra non finire più, un bacio che le vittime di Satan hanno conosciuto bene, un bacio con cui Satan ha strappato via la loro anima, suggendola come un'ape fa con il nettare di un fiore.

Stavolta, però, qualcosa non va: il potere di Satan non funziona, l'anima di quest'uomo non esce dalle sue labbra sotto forma di farfalla come sempre accaduto e lui non avvizzisce e muore... piuttosto, la guarda e... e non è più Frank Drake, ma un uomo dal volto aquilino, i capelli neri come pure i baffi ed il pizzetto, gli occhi rossi come il fuoco e le labbra stirate in un sorriso maligno che lascia scoperti i canini appuntiti.

-Cosa c'è, figlia di Satana?- dice l'uomo con voce ironica –Non ti piace aver scoperto che non puoi rubare l'anima a chi ne è privo?-

Colta di sorpresa Satan fa un istintivo balzo all'indietro...

... e si ritrova a sedere sulla branda, con accanto un esausto Frank Drake pacificamente addormentato.

Un sogno, era solo un sogno. Eppure... per quelli come lei i sogni spesso non sono semplici sogni... un avvertimento allora? Ma di cosa... e per chi?

Satan volge lo sguardo verso Frank Drake che continua a dormire ignaro. Lo ammette: è stata tentata di sottrarre la sua anima, ma è un'idea a cui ha presto rinunciato. Dopotutto stanotte aveva bisogno di un altro tipo di energia da lui e solo di quella, per ora almeno.

Si accorge che è giorno fatto, ormai e si alza. Le ci vuole poco per indossare ancora una volta la sua calzamaglia aderente. Scruta il sole che è alto nel cielo. Una parte di lei odia il sole: alla luce del giorno i suoi poteri sono più deboli e lei detesta sentirsi debole, quasi come una comune umana.

Fuori dalla tenda c'è suo fratello Daimon. Le viene quasi da pensare che forse è stato là fuori per tutta la notte.

-Passata una notte piacevole, sorellina?- le chiede, con una nota di sarcasmo nella voce.

-Più della tua, immagino.- replica lei allontanandosi rapidamente.

Daimon getta la sua sigaretta nella sabbia e la spegne col tallone.

-Chi può dirlo?- mormora tra se e se.

Lontano da lì, qualche ora prima, mentre le tenebre ancora avvolgono la metropoli londinese. L'ispettore Capo Chelm guida la squadra di soccorso per Katherine Fraser. Se qualcosa di brutto è capitato a Kate, se Frost l'ha uccisa o peggio lui non se lo perdonerà mai.

Mentre l'auto di servizio passa non lontano dal cancello principale del cimitero di Highgate, ecco che i fari illuminano una figura che corre barcollando in mezzo alla strada.

.-Kate!- grida Chelm mentre l'auto frena bruscamente.

L'ispettore è il primo a scendere ed a correre dalla giovane donna bionda dagli abiti strappati. È proprio Kate Fraser, non ci sono dubbi, ed è chiaramente in stato di shock e ricorda poco o niente di quello che le è accaduto.

-Coraggio, Kate.- la conforta Chelm abbracciandola –Adesso è tutto finito, è al sicuro.

-Si.- mormora Kate –Sono al sicuro.-

Nessuno sta osservandole il volto seminascondo dalla spalla di Chelm o noterebbe il suo sorriso maligno

ed i canini appuntiti che le spuntano dalle labbra... come quelli di un vampiro.

## **FINE TRENTUNESIMO EPISODIO**

### **NOTE DELL'AUTORE**

Fine di un altro episodio che ci porta sempre più vicini allo scontro finale tra la Madre dei Demoni e coloro che le si oppongono. Solo poche, brevi, annotazioni.

- 1) Innanzitutto una precisazione: il titolo può essere ingannevole, ma questa è una serie corale, con una pluralità di protagonisti le cui storie spesso s'intrecciano e talvolta scorrono parallele. Frank Drake ed i suoi cacciatori di vampiri, discendenti dai personaggi del libro "Dracula" di Bram Stoker; la squadra antivampiro dell'ispettore Chelm e Kate Fraser; Lilith Dracula ed i vampiri della sua corte, Deacon Frost e gli altri vampiri ribelli al dominio della figlia di Dracula, sono, a loro modo, attori di un teatro dell'orrore, che vede nelle brumose Isole Britanniche il suo palcoscenico principale, anche se non l'unico.
- 2) Non credo sia il caso, ma per scrupolo lo faccio ugualmente: sebbene il suo nome originale sia Satana, con la a finale (e apre che sia davvero il suo nome, mah!), io ho adottato la convenzione stabilita dalla Corno di chiamarla Satan, per non confonderla con il padre (che in Inglese ha nome Satan, ma pensa un po'. -\_^)
- 3) Incidentalmente parlando io seguo una mia personale teoria per cui il Satana padre di Daimon e Satan è effettivamente il Satana biblico e credo anche che tutti i vari Re dell'inferno, compresi Mefisto e Satannish, quale che sia il loro aspetto o nome usato, siano, in realtà nient'altro che aspetti della stessa Entità soprannaturale, che a me fa piacere credere essere il famigerato Angelo Caduto. Liberissimi voi di pensarla diversamente. -\_^

Nel prossimo episodio: Lilith arriva a casa, un'altra Lilith, accompagnata dalla Legione della Notte, la raggiunge ed i due schieramenti si completano con nuovi arrivi da entrambe le parti, mentre il confronto si fa imminente e qualcuno si prepara a tradire... ma chi? In più: cosa è davvero successo a Katherine Fraser?

**Carlo**

---

[1] In Midnight Sons Unlimited #4 (Ghost, Marvel Italia, #17).

[2] In seguito ad eventi narrati, ma non spiegati, su Midnight Sons MITA #9.

[3] Un riferimento un po' distorto ad eventi accaduti nell'episodio #19.

[4] L'ormai mitico Jack Russell, protagonista della serie Werewolf by Night, meglio noto in Italia come

Licantropus.